

Il blitz

I Greco ritornano padroni di Ciaculli: così i commercianti pagano e tacciono

Il “pizzo” oltre l’Oreto: scattano 16 fermi della Dda di Palermo E gli eredi dei vecchi boss si riprendono il vertice del mandamento

La Palermo mafiosa torna ai vecchi padroni, i Greco di Ciaculli. Oggi, sono loro a governare sulla parte orientale della città, la grande periferia oltre il fiume Oreto. L’ultima indagine della procura distrettuale antimafia racconta di ricatti su una cinquantina di commercianti e imprenditori, anche durante il lockdown, nessuno ha denunciato. Racconta di progetti di affari: un cimitero privato per sfruttare l’emergenza sepolture. C’era un gran movimento di soldi per assistere le famiglie dei carcerati.

Ieri notte è scattato l’ennesimo blitz a Palermo, con 16 fermi. I carabinieri del nucleo investigativo hanno arrestato il nuovo capo del mandamento di Ciaculli: è il nipote di Michele Greco il “Papa” di Cosa nostra, si chiama Giuseppe Greco, ha 63 anni, è il figlio di Salvatore un tempo soprannominato il “senatore” per i suoi rapporti coi politici. I poliziotti della sezione criminalità organizzata della squadra mobile hanno smantellato invece il piccolo esercito di mafiosi ed esattori del pizzo alle dipendenze del mandamento di Ciaculli, che è articolato in tre famiglie, Brancaccio, corso dei Mille e Roccella: l’inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti Francesca Mazzocco e Bruno Brucoli, svela che la testa dell’acqua del potente mandamento della zona orientale di Palermo è passato di mano. Da Brancaccio a Ciaculli. Dagli eredi dei Graviano ai Greco. Un ritorno agli anni Ottanta.

Tira una brutta aria nella periferia oltre il fiume Oreto. «Hanno imposto il pizzo pure durante il lockdown — dice il questore Leopoldo Laricchia — un quadro inquietante». Gli esattori del pizzo erano implacabili. Nei confronti di piccoli commercianti, aziende e cantieri edili. «Allora, cominciamo con i miei, così me li scrivo — diceva Maurizio Di Fede, boss di Roccella, prima di iniziare l’ennesima campagna di raccolta, in occasione della Pasqua di due anni fa — quello delle bombole, Casesa, Torres imperial, la polleria della Bandita... poi chi c’è: assicurazione alla Roccella, quelle delle pedane. Ti pare che è facile, che me li ricordo tutti io?». E citavano ancora altri negozi di via Sacco e Vanzetti. Escludevano invece un distributore di benzina Agip: «Perché si mette a fare il carabiniere appena ci vado». Anche un farmacista non volle pagare. E pure lui fu chiamato in modo sprezzante dai boss: «Questo è un carabiniere — diceva Giuseppe Caserta — non ha fatto arrestare a quello?». E continuavano ancora ad elencare commercianti, mentre le microspie della Mobile intercettavano: «La palestra, il ristorante, lo sfascio, quello delle pedane, quello degli uccelli», Erano nostalgici i mafiosi: «Quando hanno arrestato a me, quello mi portava 250 euro al mese — diceva Di Fede — Tutti a fine mese pagavano, tutti». Il suo complice, Rosario Montalbano, rilanciava: «Non sono i tempi di prima».

Ma cinquanta vittime del pizzo sono davvero tante nella Palermo che sembrava liberata dal racket. Dalle intercettazioni emergono le cifre: da 250 a 500 euro, per Pasqua e Natale. Nei prossimi giorni, i commercianti verranno convocati: se non ammetteranno di aver pagato, rischiano di essere indagati per false dichiarazioni.

Eccolo il libro paga dei boss di Roccella: ditta 3D srl, Trinacria Gas, Autodemolizioni Casesa, macelleria Le fantasie della carne, Autodemolizioni fratelli Montalto, macelleria Salumi e carni, ditta Metaltruks, polleria Tinnirello, ditta Sperone srl, discoteca Nightlife, negozio di uccelli Animal Shopping, Paolo caffè house, Nova recycling metalli, farmacia Vinciguerra, Gelateria Azzurra, pizzeria Al galeone, bar tabacchi Messina, Giacalone mobili, panificio Signor Carlo, supermercato Md, salumeria Elio, ditta di pedane Seidita Angelo, macelleria I piaceri della carne, impresa Antichi sapori palermitani, bar Tiffany, ditta L. T. R., panificio Giardina, macelleria Sparacello, impresa di costruzioni fratelli La Spada, Eurocasa, ditta Eco. f. a. l., ditta Fps servizi ecologici, rivendita caffè Borbone. La famiglia di Brancaccio avrebbe imposto le estorsioni a Nuova Mb auto, onoranze funebri Aurora assistance cooperativa sociale e bar dei Paletti.

Qualcuno si raccomandò col boss: «Non scrivere il mio nome sul libro mastro». E, intanto, veniva intercettato pure lui.

— s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

k Il quartiere Panoramica di Ciaculli